

\_Lettera\_N\_0518

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

Torino, 3 settembre 1861

Benemerito Sig. Rettore,

Le mando nota di alcuni chierici allevati in questa casa e che ella può scegliere in quel numero che giudicherà per mandare a Giaveno. Non posso a meno di farle un'umile osservazione sulla ragione addottami ieri perché non vuole che dicasi una cosa sola tra l'Oratorio ed il Seminario di Giaveno, cioè che si dicano Gesuiti le persone e Gesuitismo l'insegnamento. Non si lasci bendare gli occhi da questa frasca; perciocché i buoni ed anche i malevoli sono convinti che tali parole suonano garanzia di moralità. Di fatto consideri ciò che era l'anno scorso il Seminario di Giaveno e ciò che è adesso. Tutti quelli che noi abbiamo inviato di qui si sono soltanto indotti ad andare colà quando loro si disse essere una cosa sola tra qui e Giaveno. Ella potrebbe fare domanda quali e quanti siano i giovani mandati dall'Oratorio o dalle persone di nostra confidenza e quali siano stati inviati da altri; e ciò la persuaderà che le mentovate parole non fanno tanta paura al mondo.

Altra parola fu quella che i chierici di altre diocesi in massima si rimandassero ai loro vescovi di preferenza. E questo è l'opposto di quanto fanno o cercano di fare gli altri vescovi, i quali quando hanno qualche soggetto buono fanno quel che possono per conservarlo. Io ne ho prova di fatto. Francesia è di Ivrea, Cerutti di Vercelli, Durando di Mondovì, Provera di Casale e questi sono eccellenti maestri che non avrei, e forse non farebbero il bene di qui, se fossero stati rinviati alle loro diocesi.

Ella dirà che do lezione a Minerva. Non voglio fare tanto. Voglio soltanto dire quello che sembrami tornar a maggior gloria di Dio. Nemmeno si pensi che io ambisca di mischiarmi nelle cose di Giaveno, no; ch'è ho da fare qui a Torino io in tutti i sensi; desidero ardentemente che ella si occupi che continui l'avviamento sì bene iniziato a Giaveno.

Del resto Ella sa che da vent'anni io ho sempre lavorato e tuttora lavoro e spero di consumare la mia vita lavorando per la nostra diocesi; ed ho sempre riconosciuto la voce di Dio in quella del superiore ecclesiastico. Compatisca questa chiacchierata e gradisca che le auguri ogni bene dal cielo professandomi

Di V. S. B.ta

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.